



**SINTESI DEI RISULTATI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA
PIEMONTESE IN BASE AI DATI DEL CAMPIONE RICA/CEE 1997
(a cura di Carlo Masoero e Stefano Trione)**

La Rete d'informazione contabile agricola (RICA)

La rete comunitaria d'informazione contabile agricola (EU-RICA) è stata istituita circa trenta anni fa (Reg. CEE 79/65) allo scopo di raccogliere le informazioni necessarie a misurare l'evoluzione dei redditi degli imprenditori agricoli e il funzionamento delle imprese del settore primario.

La RICA costituisce un sistema armonizzato di informazioni, a supporto della Commissione Europea, nel processo decisionale inerente alla gestione ed allo sviluppo della politica agricola comune.

Attualmente le aziende agricole europee afferenti alla RICA sono oltre 62 mila: esse rappresentano una fonte informativa, unica ed insostituibile, che consente di raccogliere informazioni omogenee e confrontabili sulla agricoltura di tutti i Paesi Membri.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA - <http://www.inea.it/>) è l'organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE ed ha il compito della gestione della RICA nazionale nella quale il Piemonte è rappresentato da circa 1000 imprese agricole che aderiscono volontariamente a questa iniziativa.

La Regione Piemonte finanzia e controlla l'attività di rilevazione dei dati contabili aziendali che viene svolta da personale qualificato delle Organizzazioni Professionali agricole (tecnici CATAC) attraverso una metodologia predisposta dall'INEA ed informatizzata su personal computer (CONTINEA), che raccoglie ed organizza le principali caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori di produzione, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

L'Ufficio di Contabilità Agraria per il Piemonte dell'INEA coordina l'attività di rilevazione e provvede al controllo ed alla validazione dei dati elementari raccolti che, tra le altre utilizzazioni, vanno anche ad implementare le Banche Dati INEA, regionale e nazionale.

Le informazioni contabili presenti nelle banche dati e gli indicatori strutturali ed economici da esse ottenibili possono essere convenientemente utilizzate anche per esigenze di analisi e di programmazione a livello nazionale e locale.

Quanto segue costituisce un esempio di utilizzazione macroeconomica delle informazioni della Banca Dati regionale INEA ai fini di una, sia pur sintetica, analisi dei risultati economici dell'agricoltura piemontese.

Le elaborazioni condotte sulla Banca Dati regionale INEA 1997

Nelle pagine seguenti viene proposta una selezione di informazioni desunte dalla Banca Dati regionale INEA del 1997.

I principali indicatori strutturali ed economici emergenti dalla elaborazione dei dati contabili delle aziende della RICA-Piemonte vengono esposti sotto forma di tabelle; ad esse fa seguito un succinto commento avente lo scopo di riassumere e caratterizzare l'andamento dell'annata agraria 1997.

Per rendere più facilmente consultabili le tabelle ed il commento, i termini tecnici ed economici sono evidenziati attraverso la sottolineatura e spiegati attraverso una legenda cui si accede cliccando sui medesimi.

Il campione di aziende sulle quali sono state condotte le elaborazioni costituisce, in realtà, un sottocampione della RICA-Piemonte, quelle analizzate sono infatti solamente 952 rispetto alle 1034 disponibili: si tratta di un gruppo di imprese agricole "costante", presenti cioè nel biennio 1996-1997, sulle quali gli Uffici INEA del Piemonte (Osservatorio di Economia Agraria e Ufficio di Contabilità Agraria) hanno effettuato una indagine ad hoc per una analisi congiunturale dell'economia agricola nel biennio in esame.

È necessario tuttavia precisare che il campione RICA non può essere considerato rappresentativo dell'agricoltura piemontese nel suo complesso: esso infatti non comprende le situazioni di marginalità e quelle dove la produzione non è indirizzata al mercato, situazioni tutt'altro che rare nell'universo delle aziende agricole piemontesi; il campione RICA è invece costituito solamente da imprese con una dimensione, economica e produttiva, sufficiente a porle sul mercato.

Il quadro che si delinea nelle tabelle proposte può dunque essere riferito alle imprese cosiddette "professionali" e le considerazioni svolte nelle pagine successive non possono essere generalizzate ed estese all'intero comparto primario piemontese; le tabelle presentate rappresentano tuttavia una importante fonte di conoscenza della realtà agricola regionale, di quella realtà composta dalle imprese più attive e dinamiche che maggiormente contribuiscono alla creazione della produzione agricola regionale.

I risultati delle aziende agricole della RICA-Piemonte nel 1997

L'eccezionale siccità che ha caratterizzato la prima metà del 1997 ha condizionato i risultati produttivi di molte importanti coltivazioni piemontesi. Fino a primavera inoltrata, infatti, si è protratta l'assenza di precipitazioni e le temperature si sono mantenute su livelli elevati, superiori alle medie stagionali: era dal 1921 che non si osservava, in Piemonte, una così prolungata assenza di piogge nel periodo invernale e primaverile e, rispetto al 1996, l'innalzamento della temperatura media è risultato pari a circa un grado e mezzo.

Ciò ha causato danni soprattutto a carico dei cereali autunno-vernini, per i quali, nonostante le irrigazioni di soccorso, si sono registrati notevoli cali produttivi rispetto all'anno precedente, al pari di quanto accaduto per le coltivazioni foraggere, segnatamente, del maggengo.

I fruttiferi e la vite hanno subito le gelate tardive intervenute nel mese di aprile, quando la temperatura si è abbassata bruscamente dopo le giornate calde di marzo, colpendo in modo irreversibile le prime gemme fino a compromettere, in alcuni casi, l'intera stagione produttiva. Il decorso stagionale particolarmente anomalo, con brinate seguite a tre mesi di assenza di piogge ha indotto le Autorità competenti a chiedere lo stato di calamità naturale per tutte le aree maggiormente colpite.

Nei mesi di giugno e luglio sono ricomparse le precipitazioni, in non poche occasioni assai violente, le quali hanno ulteriormente inficiato qualitativamente e quantitativamente i raccolti di frumento e orzo, impedendo o ritardando le operazioni di trebbiatura.

Più mite e, tutto sommato, favorevole allo sviluppo delle colture è stato il decorso climatico nella seconda metà dell'anno: riso e mais hanno fornito produzioni soddisfacenti, al contrario di quanto accaduto nel caso della barbabietola da zucchero, per la quale si sono incontrate notevoli difficoltà nel contenimento delle infestanti. La relativa mitezza del clima ha inoltre consentito di espletare correttamente le operazioni di raccolta delle frutta e la vendemmia, nonché di procedere senza difficoltà alle semine dei cereali autunno-vernini.

Mentre le produzioni frutticole sono state piuttosto scarse, in ragione delle sopra ricordate gelate primaverili, per la vite il 1997 si è rivelata un'annata eccezionale dal punto di vista della qualità, con uve esenti da patologie e con elevata gradazione zuccherina.

Poco favorevole è stato, in generale, l'andamento dei mercati agricoli: i prezzi dei principali prodotti hanno fatto osservare una tendenza piuttosto netta al ribasso e, d'altro canto, la rivalutazione della lira rispetto alle altre monete europee ha provocato una riduzione dell'entità

delle compensazioni e degli aiuti, fissati in ECU e pagati in lire, erogati dall'Unione Europea a favore degli agricoltori piemontesi.

Per quanto attiene al comparto zootecnico e, segnatamente, all'allevamento bovino, nel 1997 non sono stati riassorbiti del tutto gli effetti della crisi di mercato seguita al dilagare della cosiddetta sindrome della "mucca pazza", esplosa nel 1996: i volumi commercializzati e i prezzi sia del bestiame da macello, sia delle carni hanno fatto registrare la tendenza alla diminuzione; i consumi di carne bovina, in particolare, sembrano essersi stabilizzati al di sotto dei livelli iniziali, intorno al -15% (C. Barbieri, L. Castellani e S. Del Treppo, 1997, *Emergenza BSE un anno dopo. Gli effetti sulla filiera della carne bovina in Piemonte*, Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura n. 5).

La produzione del latte ha risentito, in modo negativo, dell'applicazione del regime di quote e dello scottante e insoluto problema delle multe, avvertito particolarmente dagli allevatori che nel recente passato hanno effettuato investimenti finalizzati all'incremento e al miglioramento qualitativo della produzione.

Nelle tabelle che seguono si presentano i risultati delle elaborazioni condotte a partire dai dati contabili di un campione costituito da 952 aziende agricole afferenti alla RICA-Piemonte nel 1997; vengono evidenziate, in particolare, alcune caratteristiche strutturali (SAU, UBA, UL) e i più significativi indicatori economici (PLV, RN, RL).

Si tratta, come si evince dalla tabella 1, di aziende la cui SAU si aggira, mediamente, intorno ai 26 ettari e che danno luogo ad una produzione lorda vendibile pari a 148 milioni di lire. Per queste stesse aziende la variazione positiva osservata nel biennio 1996-1997 in termini di PLV è minima (circa +1%); il che, trattandosi di un indicatore calcolato a prezzi correnti, suggerisce una sostanziale invarianza rispetto all'anno precedente.

Gli indici economici manifestano notevoli differenze a seconda che si tratti di aziende localizzate in pianura, in collina ovvero in montagna. Tali differenze risultano ancor più accentuate che in passato: per esempio, la PLV ad ettaro delle aziende situate in aree montane corrisponde ad appena il 40% delle aziende agricole di collina e di pianura e il RN per UL di queste ultime ha un valore circa il doppio rispetto alle prime.

I redditi derivanti dall'esercizio dell'attività agricola risultano piuttosto modesti, soprattutto se confrontati con i redditi prodotti nei settori extragricoli: mentre il reddito di riferimento dei lavoratori degli altri settori produttivi in Piemonte è stato misurato in circa 32 milioni di lire, il corrispondente valore del reddito di lavoro in agricoltura è di appena 21,0 milioni di lire.

Rispetto al 1996 le aziende del campione “costante” della RICA piemontese fanno osservare una variazione positiva, seppur contenuta intorno al +3%, dei redditi; lievemente superiore (+5%) è l’incremento del valore di reddito (RN e RL) per UL che consegue alla ulteriore diminuzione degli occupati presso le imprese agricole.

Esistono differenze, spesso ragguardevoli, anche tra i redditi agricoli prodotti nelle diverse province piemontesi (tabella 2) in relazione, ovviamente, alle caratteristiche geografiche e, di conseguenza, alle tipologie colturali prevalenti nelle medesime. Così come già nell’anno precedente, anche nel 1997 si è osservato un miglioramento degli indicatori economici dell’agricoltura praticata nelle aree collinari, i cui prodotti - segnatamente, quelli derivanti dalla viticoltura - non sono stati investiti dalla crisi di mercato e dall’imposizione di quote produttive che hanno caratterizzato, invece, la cerealicoltura e la zootecnia, attività tipiche, queste ultime, della pianura.

La stratificazione del campione analizzato sulla base dell’indirizzo produttivo viene presentata in tabella 3, tabella 4 e tabella 5. Si evidenzia, innanzitutto, un ulteriore ridimensionamento dei redditi conseguiti dalle aziende praticanti la cerealicoltura specializzata nel biennio 1996-97: per esempio, il RN spettante a ciascuna UL è passato da 29,8 a 27,0 milioni di lire (circa -10%).

Variazioni positive degli indicatori e degli indici economici si rilevano, invece, nel caso delle aziende viticole, vista l’eccezionale qualità della vendemmia 1997 e l’elevato prezzo spuntato dalle uve e dal vino. Pure nel caso delle aziende frutticole è possibile osservare un vistoso incremento dei risultati economici dovuto soprattutto alle migliori quotazioni di mercato spuntate dai prodotti della frutticoltura nel 1997 rispetto alla campagna precedente.

In ulteriore calo sono, infine, i valori di reddito riscontrati per le aziende zootecniche (allevamenti bovini da latte, da carne e misti) sulle quali - già è stato ricordato - perdura l’effetto negativo della “mucca pazza” e l’incertezza in merito alla questione delle quote latte.

Quanto detto trova una prima conferma nei dati, esposti in tabella 6 e in tabella 7, pertinenti ai singoli processi produttivi vegetali e animali, il cui risultato economico è sintetizzato a livello di margini lordo per unità di superficie o per UBA; occorre tuttavia ricordare che le indicazioni di redditività lorda dei singoli processi produttivi possono mutare, sia a livello di attività, quando, ad un secondo livello di analisi, vengono considerate le quote specifiche dei costi fissi, sia a livello di valutazione complessiva dei risultati aziendali, quando vengono misurati i risultati finali, frutto delle compensazioni interne tra tutte le attività aziendali.

I valori unitari più elevati di margini lordo si osservano in alcune colture orticole e frutticole: *in primis*, l’actinidia e il peperone (rispettivamente, 19,2 e 16,4 milioni di lire per ettaro) ma anche la

vite DOC, il pesco (ivi comprese le nettarine), il melo e il pero, mentre si registra una ulteriore diminuzione rispetto al passato del marginale lordo delle colture cerealicole.

Infine, le elaborazioni condotte sugli allevamenti bovini confermano la tendenza negativa per la zootecnia bovina specializzata da latte e gli allevamenti “misti”, il cui marginale lordo per UBA è in calo (-5% circa) rispetto alla prima metà del biennio 1996-1997. Nel caso degli allevamenti da carne si evidenzia un lieve miglioramento dell'indice sopra menzionato (circa +130 mila lire per UBA) per l'incremento delle quotazioni del prodotto seguito non tanto all'aumento dei consumi (e, dunque, della domanda di bestiame da macello) quanto piuttosto agli effetti del provvedimento fiscale che ha disposto la riduzione dell'IVA zootecnica.

Elenco delle tabelle

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno 1997

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 1997

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 1997

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 1997

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 1997

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno 1997

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 1997

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno1997

	Unità di misura	Totale regione	Montagna	Collina	Pianura
N° aziende		952	68	475	409
Dati strutturali					
<u>SAU</u> Totale	Ha	25,68	29,88	18,89	32,87
di cui in affitto	Ha	15,46	24,47	9,85	20,47
<u>UBA</u>	n°	23,68	23,49	12,24	36,99
<u>UL</u>	n°	2,03	1,68	1,97	2,15
Dati economici					
<u>PLV</u>	000 Lire	147.624	72.308	111.849	201.694
<u>RN</u>	000 Lire	56.966	25.453	52.275	67.653
<u>RL</u>	000 Lire	42.535	16.580	42.330	47.089
Dati ad ettaro					
<u>PLV</u>	000 Lire	5.749	2.420	5.922	6.136
<u>RN</u>	000 Lire	2.218	852	2.768	2.058
<u>RL</u>	000 Lire	1.656	555	2.241	1.433
Dati per unità lavorativa					
<u>PLV</u>	000 Lire	72.788	43.025	56.747	93.713
<u>RN</u>	000 Lire	29.195	15.329	27.595	32.752
<u>RL</u>	000 Lire	20.973	9.866	21.476	21.879

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 1997

	Unità di misura	TO	VC-BI	NO-VCO	CN	AT	AL
N° aziende		210	87	70	266	140	179
Dati strutturali							
<u>SAU</u> Totale	Ha	32,65	36,21	49,83	14,20	15,93	27,62
di cui in affitto	Ha	20,69	26,58	37,43	7,06	6,88	14,52
<u>UBA</u>	n°	51,35	4,47	30,07	28,32	7,14	4,08
<u>UL</u>	n°	2,38	1,52	1,80	2,06	1,97	1,95
Dati economici							
<u>PLV</u>	000 L.	192.612	118.158	209.475	149.419	90.600	126.913
<u>RN</u>	000 L.	64.167	34.173	57.655	67.922	44.909	52.474
<u>RL</u>	000 L.	39.744	23.546	38.381	54.967	38.342	41.470
Dati ad ettaro							
<u>PLV</u>	000 L.	5.899	3.272	4.137	10.521	5.688	4.595
<u>RN</u>	000 L.	1.965	945	1.144	4.783	2.820	1.900
<u>RL</u>	000 L.	1.217	650	762	3.870	2.407	1.501
Dati per unità lavorativa							
<u>PLV</u>	000 L.	81.041	78.055	113.698	72.372	46.080	65.212
<u>RN</u>	000 L.	27.460	22.744	34.078	34.501	24.290	27.951
<u>RL</u>	000 L.	16.722	15.480	21.011	26.624	19.501	21.309

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 1997

	N° aziende	<u>SAU</u> (Ha)	<u>UBA</u> (n°)	<u>UL</u> (n°)
Cerealicoltura specializzata	119	48,21	1,14	1,68
Cerealicoltura con altri seminativi	113	39,84	5,04	1,78
Ortofloricoltura	17	8,06	-	2,32
Viticoltura	190	8,93	0,76	2,01
Frutticoltura	76	8,96	1,85	1,82
Bovini da latte	102	28,59	69,88	2,55
Bovini da carne	23	37,76	70,02	2,46
Bovini misti	64	34,81	79,99	2,30
Policoltura	76	16,99	4,57	1,68
Seminativi ed erbivori	87	32,04	44,29	2,25

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 97 (000 L.)

	N° aziende	<u>PLV</u>	<u>RN</u>	<u>RL</u>
Cerealicoltura specializzata	119	177.425	42.924	26.964
Cerealicoltura con altri seminativi	113	130.792	41.974	29.164
Ortofloricoltura	17	95.022	28.334	23.692
Viticoltura	190	112.839	65.734	60.197
Frutticoltura	76	104.315	59.051	54.084
Bovini da latte	102	226.078	86.742	60.399
Bovini da carne	23	162.429	67.071	39.545
Bovini misti	64	230.371	79.866	51.178
Policoltura	76	79.092	30.071	21.097
Seminativi ed erbivori	87	154.905	46.722	24.620

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 97 (000 L.)

	N°aziende	<u>PLV/HA</u>	<u>PLV/UL</u>	<u>RN/HA</u>	<u>RN/UL</u>	<u>RL/HA</u>	<u>RL/UL</u>
Cerealicoltura specializzata	119	3.680	105.695	890	27.003	559	16.063
Cerealicoltura con altri seminativi	113	3.283	73.457	1.054	24.843	732	16.379
Ortofloricoltura	17	11.789	41.000	3.515	13.029	2.939	10.222
Viticoltura	190	12.632	56.248	7.359	34.848	6.739	30.007
Frutticoltura	76	11.647	57.370	6.593	35.763	6.039	29.744
Bovini da latte	102	7.907	88.825	3.034	34.470	2.113	23.731
Bovini da carne	23	4.301	66.110	1.776	27.790	1.047	16.095
Bovini misti	64	6.619	99.998	2.295	35.278	1.470	22.215
Policoltura	76	4.656	46.946	1.770	18.441	1.242	12.523
Seminativi ed erbivori	87	4.835	68.991	1.458	20.912	768	10.965

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno1997

	N° casi	Dati ad ettaro (000 L.)					
		Superficie investita	Prezzo	Resa	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche e reimpieghi</u>	<u>Margine lordo</u>
		Ha.	L./ql	Q.li			
Frumento tenero	375	5,01	29.203	42,4	2.146	627	1.519
Mais	556	8,43	24.227	103,2	3.043	1.203	1.840
Orzo	293	2,82	27.581	38,1	1.874	535	1.340
Riso	78	52,10	65.417	62,9	4.041	1.479	2.562
Fagiolo secco	28	2,92	219.522	24,9	5.193	1.238	3.955
Soia	127	8,90	42.360	26,7	2.369	617	1.752
Barbabietola da zucchero	49	9,40	9.435	449,9	4.661	1.253	3.048
Patata	37	1,20	25.545	361,9	10.137	2.254	7.884
Girasole	45	6,03	33.857	18,7	1.780	406	1.374
Peperone	14	0,72	131.103	151,3	19.735	3.354	16.380
Zucchini	45	0,90	53.996	182,7	9.356	1.938	7.418
Fagiolo verde e fagiolino	39	1,14	151.796	60,5	8.771	1.348	7.423
Mais da foraggio	218	7,49	4.737	474,4	3.067	1.267	1.800
Prato polifita permanente	101	6,31	22.859	83,8	2.074	327	1.747
Actinidia	56	1,31	100.403	186,8	20.195	962	19.233
Melo basso fusto	62	2,14	50.456	275,9	14.495	2.216	12.279
Nocciolo	71	1,62	368.531	17,5	7.593	491	7.102
Pero basso fusto	22	1,32	61.019	182,2	11.950	1.398	10.552
Pesco	73	2,80	75.084	181,7	14.362	1.513	12.849
Vite DOC	371	2,89	150.772	90,1	14.098	988	13.110
Vite comune	176	2,01	104.751	85,2	10.340	1.028	9.312

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 1997

	N° casi	Dati per <u>UBA</u> (000 L.)			
		<u>UBA</u> n°	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche</u> e reimpieghi	<u>Margine Lordo</u>
Bovino da latte	126	74,72	3.267	1.749	1.518
Bovino da carne	201	25,39	2.231	1.244	987
Bovino misto	94	59,28	2.243	1.208	1.035

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

LEGENDA

SAU (Superficie Agricola Utilizzata): è la superficie aziendale effettivamente coltivata; sono esclusi boschi, orto familiare e le tare.

UBA (Unità Bestiame Adulto): è l'unità in base alla quale viene espressa la consistenza media dell'allevamento con riferimento alla vacca lattifera che vale 1 UBA.

UL (Unità Lavorative Totali): costituiscono una Unità Lavorativa i lavoratori familiari ed i salariati fissi quando raggiungono o superano le 2.200 ore lavorative annue; se non vengono raggiunte le 2.200 ore viene calcolata la frazione corrispondente, per gli avventizi le UL derivano dalle ore complessive diviso 2.200.

PLV (Produzione Lorda Vendibile): è la produzione che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale alla produzione lorda totale meno la quota-parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione (reimpieghi aziendali).

Secondo la metodologia contabile INEA, comprende anche i contributi pubblici di qualsiasi natura (esclusi quelli in conto capitale): premi e sovvenzioni per coltivazioni, per allevamenti, per i prodotti, per gli oneri (inclusi quelli finanziari); integrazioni di reddito (ad esempio, contributi PAC); premi per calamità (esclusi gli indennizzi in conto capitale).

PLT (Produzione Lorda Totale): si calcola sommando: vendite, premi e sovvenzioni, autoconsumi, salari in natura, immobilizzazioni, reimpieghi per sementi e per allevamenti, valore della produzione destinata alla trasformazione, valore delle giacenze di prodotto in inventario iniziale; sottraendo: valore delle giacenze di prodotto in inventario finale.

La PLT delle colture comprende tutte le produzioni, principali e secondarie.

La PLT degli allevamenti comprende l'utile lordo di stalla (ULS) e la produzione lorda di tutti i prodotti dell'allevamento, principali e secondari.

Spese specifiche della coltura: sementi e piante, fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, noleggi passivi, acqua, assicurazioni specifiche, combustibili, elettricità, altre spese specifiche, reimpieghi di sementi e piante, reimpieghi di letame.

Spese specifiche dell'allevamento: mangimi, foraggi e lettimi, sanitarie e veterinarie, noleggi passivi, acqua, assicurazioni, combustibili, elettricità, altre spese, reimpieghi di mangimi, foraggi e lettimi.

Reddito di riferimento regionale: corrisponde alla remunerazione media dei lavoratori non autonomi operanti nei settori produttivi extragricoli.

RN (Reddito Netto): corrisponde alla remunerazione dell'imprenditore concreto per i fattori produttivi apportati: è dato dalla PLT meno i costi variabili ed i costi fissi.

RL (Reddito di Lavoro Totale): è dato dalla PLV meno spese varie, quote (ammortamento, manutenzione, assicurazione), imposte e tasse, oneri sociali dei familiari, affitti, interessi passivi (pagati e calcolati).

Margine lordo : è dato dalla PLT meno le spese specifiche.